

288
9 lib

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

L'Assemblea plenaria dei Comitati nazionali

Discorso del Presidente
Prof. GUSTAVO COLONNETTI
(15 novembre 1946)

e

Ordine del giorno votato dall'Assemblea
(16 novembre 1946)

4985

ESTRATTO DA

"RICERCA SCIENTIFICA E RICOSTRUZIONE" • ANNO 16° • N. 11 • NOVEMBRE 1946

5100

che del Prof. Bernardini e dei suoi collaboratori nel campo delle radiazioni cosmiche e delle particelle elementari.

Tenuto conto di quello che è lo stato attuale della fisica nucleare negli Stati Uniti e nei principali Paesi d'Europa, un nuovo piano di ricerche è stato ora concretato, il quale implica la costruzione di un acceleratore, del tipo sincrotrone, per due milioni di Volt. E pure prevista la creazione di un laboratorio in alta montagna e di una stazione di lancio per palloni sonda.

A chi giudicasse questo piano di ricerche troppo grandioso, vorrei dire che esso è appena paragonabile a quelli già in atto negli altri Paesi d'Europa, Germania compresa. La piccola Svizzera ha recentemente stanziato per queste ricerche diciotto milioni di franchi, il cui equivalente in lire si traduce, come sapete, nell'ordine dei miliardi.

Tale qual'è il nostro piano di lavoro rappresenta il minimo indispensabile per mantenere al centro di fisica nucleare quella posizione internazionale che in quest'ordine di studi il nostro Paese si era già prima della guerra assicurata per opera di Fermi, e che ha saputo mantenere, come è dimostrato dai recenti successi, anche negli anni del nostro forzato isolamento.

In tutt'altra direzione, ma con non minore intensità, si è svolta la nostra azione fiancheggiatrice della ricostruzione nazionale.

Abbiamo infatti, coll'aiuto dell'USIS, portato a buon termine la pubblicazione di un Manuale dell'Architetto che è oggi in corso di distribuzione gratuita a ben 25 mila tecnici, e che ha trovato negli ambienti competenti la più favorevole, oserei anzi dire, entusiastica accoglienza.

Nel frattempo un Convegno per la Ricostruzione Edilizia da noi promosso a Milano ha raccolto larghissime adesioni, ed ha dato occasione alla pubblicazione di numerosi studi e memorie; ed una serie di convegni regionali che durante l'estate si sono tenuti nelle maggiori città prelude a un Congresso di delegati che si terrà in questa nostra sede nel prossimo dicembre per addivenire alla formulazione di voti e proposte concrete di cui confidiamo il Governo vorrà tener conto.

Abbiamo bandito un concorso, ed organizzata a Milano ed a Roma una mostra di progetti di case prefabbricate nell'intento di dare il massimo impulso alle attività che tendono alla industrializzazione delle costruzioni.

Nè può essere taciuto qui che, sotto i nostri auspici, è sorta e si è vigorosamente sviluppata una iniziativa: il CASAS - Comitato Autonomo per il Soccorso ai Senza Tetto - che, con fondi largamente concessigli dall'UNRRA è già riuscito ad intervenire in 200 comuni in aiuto dei più indigenti tra i piccoli proprietari sinistrati, pei quali ha trasportato gratuitamente oltre 15.000 tonnellate di materiali da costruzione, contribuendo alla riparazione di 37.500 vani per dare alloggio a 54.000 persone.

In 25 Comuni il CASAS ha assunto in proprio la costruzione di 197 fabbricati per un totale di 3124 vani, la maggior parte dei quali sarà già abitabile nel corso dell'imminente inverno.

Ma io ho il dovere di parlarvi soprattutto di quegli altri settori della ricerca nei quali noi non abbiamo ancor potuto efficacemente intervenire.

Ne indicherò rapidamente alcuni che mi sembrano particolarmente importanti, sia dal punto di vista strettamente scientifico, sia per la loro diretta connessione col problema della nostra ripresa economica, sia infine perchè interessano regioni degne di speciale attenzione.

del loro valore; ed è in mezzo alle difficoltà, e nello spirito di sacrificio, che maturano le cose grandi e le idee nuove.

Ma v'è un limite al di sotto del quale non si può scendere; un limite al di sotto del quale anche la miglior buona volontà è costretta a cedere, ed il genio stesso è esposto ad inaridirsi.

Noi abbiamo oggi il dovere di venire incontro agli studiosi, assicurando loro, non l'agiatezza né la dovizia dei mezzi, ma semplicemente la possibilità di lavorare; fornendo loro i mezzi strumentali indispensabili e mettendoli in quelle condizioni di tranquillità di spirito e di indipendenza economica che sono il presupposto inderogabile di qualunque attività di pensiero.

Per far sì che un primo, sia pur modesto, esperimento in questo senso si compia, io ho presi accordi col Ministro della Pubblica Istruzione per la realizzazione di un piano inteso a strappare, almeno temporaneamente, un piccolo numero di universitarii all'assillo delle occupazioni e delle preoccupazioni quotidiane, perché si dedichino intieramente al lavoro scientifico.

Questo piano verrà, se voi l'approverete, immediatamente applicato; e qualcuno dei nostri Colleghi avrà la possibilità di dedicare ogni sua ora ed ogni suo pensiero ai suoi studi prediletti, nel suo stesso laboratorio o in un altro, in Italia od all'estero, a seconda che la natura e l'argomento del suo lavoro lo richiederanno.

E ai giovani, a quelli che appena laureati aspirano a perfezionarsi ed a dedicarsi alla ricerca, noi offriremo borse di studio.

E chiameremo fra noi giovani stranieri perché, almeno nel campo degli studi, i rapporti internazionali si riprendano con ritmo rapido, in uno spirito di fraternità nel lavoro e di collaborazione cordiale.

Con questo intento noi abbiamo intanto promossa la partecipazione di alcuni scienziati stranieri al Congresso dell'edilizia che ha recentemente avuto luogo a Torino presso il nostro Centro studi sulle coazioni elastiche; ed, in accordo col'Alleanza Universitaria Internazionale abbiamo invitato un docente dell'Università di Losanna al convegno su le Dolomiti promosso dal nostro Comitato per la geografia; ed abbiamo inviato nostre rappresentanze ai diversi Congressi scientifici internazionali che si tennero a Parigi ed a Londra nella scorsa estate.

E pensiamo che sia compito di questo Consiglio far sì che in tutte le circostanze del genere l'Italia sia sempre largamente e degnamente rappresentata.

Un sì vasto programma implica evidentemente una certa larghezza di disponibilità finanziarie; ad ottenere le quali io incontro difficoltà ogni giorno crescenti; e ciò, badate bene, non soltanto per le ben note strettezze della nostra situazione economica, ma anche e soprattutto perché dinanzi a noi si erge, come una opaca impenetrabile cortina, l'incomprensione degli organi preposti alla tutela delle finanze dello Stato.

I quali sembrano non rendersi conto né dell'importanza né dell'urgenza di questa nostra attività, forse perché essa si svolge in un piano così diverso da quello su cui essi operano; sicché, impotenti a fronteggiare le sempre crescenti esigenze della ipertrofica amministrazione cui presiedono, essi guardano volentieri al nostro bilancio come ad un capitolo del bilancio dello Stato su cui sarebbe comodo e facile operare falcidie.

Vi basti sapere che persino l'assegnazione straordinaria di 200 milioni che, come vi dicevo dianzi, ci è stata concessa con Decreto Legislativo del 25 maggio 1946, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 10 giugno, è stata rimessa recentemente in discussione, su parere di organi che possono anche essere